

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

158° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 28 GIUGNO 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	8
7 ^a - Istruzione	»	9
10 ^a - Industria	»	13
12 ^a - Igiene e sanità	»	14
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	17

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 7 ^a (Istruzione)	Pag.	4
--	------	---

Giunte

Regolamento	Pag.	3
-------------------	------	---

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag.	22
---------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	29
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	31

CONVOCAZIONI	Pag.	32
--------------------	------	----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1988

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

La seduta inizia alle ore 11.

DISCUSSIONE DELLE PROPOSTE DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO

Introduce la discussione il Presidente Spadolini. Nel dibattito, prendono successivamente la parola i senatori Tedesco Tatò, Mancino, Spadaccia, Gualtieri, Elia, Fabbri, Lipari, Riva, Filetti, Riz, Tossi Brutti e Battello.

La Giunta conviene quindi sulla proposta del Presidente intesa ad enucleare – nell'ambito dei diversi temi trattati dalle varie proposte di modifica del Regolamento – gruppi omogenei di argomenti.

Resta inteso che la Giunta si riunirà nuovamente il prossimo giovedì 7 luglio, alle ore 11.

La seduta termina alle ore 13,50.

COMMISSIONI 1^a E 7^a RIUNITE

**1^a (Affari costituzionali)
7^a (Pubblica istruzione)**

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1988

9^a Seduta

*Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
BOMPIANI*

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 18,45.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (413)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del testo elaborato in sede ristretta, rinviato nella seduta del 15 giugno.

Il presidente Bompiani, relatore sul disegno di legge insieme al presidente della 1^a Commissione Elia, illustra brevemente il nuovo testo dell'articolo 6, concernente l'autonomia degli enti di ricerca, e osserva che il Comitato ristretto, pur dopo un ampio dibattito, non ha risolto il delicato problema del ruolo da riconoscere al CNR, in considerazione della fondamentale funzione storicamente adempiuta da tale ente a favore della ricerca nazionale. Al fine quindi di fare chiarezza e dissipare i timori diffusi nel mondo della ricerca - prosegue il Presidente - ritiene opportuno coordinare le attribuzioni del CNR, che restano immutate, con le norme istitutive del nuovo Dicastero. Rinuncia quindi a proporre l'inserimento di un nuovo articolo specifica-

mente dedicato al CNR dopo l'articolo 6, e propone una nuova formulazione del comma 1 di tale articolo, come equilibrata soluzione intermedia.

Su tale emendamento si apre una discussione. Il ministro Ruberti si dice favorevole, poichè esso chiarisce come la posizione del CNR rimanga immutata, in quanto compatibile con le attribuzioni del nuovo Ministero. Il senatore Vesentini teme di dar luogo ad una discriminazione a danno degli altri enti menzionati nel comma stesso. Il presidente Bompiani replica che la specifica disposizione sul CNR si rende opportuna perchè esso è l'unico ente di ricerca le cui funzioni siano in qualche modo alterate dall'istituzione del Ministero.

La senatrice Alberici concorda con l'ispirazione posta alla base dell'emendamento, ma osserva che sarebbe preferibile trattare la materia in una apposita norma finale, in termini più chiari. Dopo che il senatore Gallo si è detto favorevole a una puntuale ricognizione delle norme sul CNR da abrogare espressamente, il presidente della 1^a Commissione Elia si dichiara sostanzialmente d'accordo con la senatrice Alberici.

La senatrice Callari Galli fa quindi presente l'opportunità di un ordine del giorno per auspicare il riordinamento degli osservatori, e segnala una imprecisazione nel testo del comma 1, relativamente alla loro denominazione. Il senatore Vesentini prospetta l'esigenza di coordinare le forme di pubblicità dei regolamenti degli enti di ricerca con quelle relative agli atti delle università.

Le Commissioni riunite convengono quindi sull'accantonamento dell'emendamento presentato dal presidente Bompiani, da riprendere in considerazione in sede di esame delle norme finali, e approvano l'articolo 6 nel testo del Comitato ristretto, con riserva di coordinamento sulle questioni testè segnalate.

Si passa all'articolo 7.

La senatrice Alberici illustra un emendamento soppressivo dell'articolo, osservando

come questo sembri superfluo, e comunque non sia opportuno porre sullo stesso piano organi così diversi come il CUN e i Consigli geofisico e per le ricerche astronomiche. Il Gruppo comunista - prosegue la senatrice - è profondamente convinto della necessità di una norma specificamente riferita al CUN, e a tal fine propone un nuovo articolo 7-bis: occorre infatti affermare fin d'ora il carattere rappresentativo di tale organo delle autonomie universitarie, e la sua importanza ai fini della organica definizione di un equilibrato assetto di governo del settore. Resta comunque inteso che la sede più opportuna per la riforma complessiva del CUN è costituita dalla futura legge di attuazione dell'autonomia universitaria. Se tuttavia le Commissioni riunite non accogliessero questa proposta del Gruppo comunista, conservando invece la menzione della Conferenza dei Rettori, la sua parte politica - conclude la senatrice Alberici - dovrebbe riconsiderare la propria posizione sul complesso del provvedimento.

Il sottosegretario Covatta sottolinea che nell'affrontare l'esame del disegno di legge n. 413 si sono esaminate, pur se tangenzialmente, diverse questioni relative ad organismi, strutture e procedure di cui è necessaria una riforma, decidendo concordemente di non appesantire il disegno di legge con questo tipo di interventi. Gli sembra invece che l'emendamento della senatrice Alberici già anticipi le conclusioni del dibattito sul CUN, dal momento che disegna i compiti e le funzioni di questo organo, anche precisando che la composizione, le modalità di elezione, la durata in carica dei suoi membri ed i compiti connessi alle sue funzioni saranno definiti nella legge di attuazione dei principi di autonomia.

Dopo aver sottolineato che, nella nuova composizione del CUN, l'espressione delle autonomie universitarie deve aver luogo non solo su base disciplinare, ma anche su base territoriale, invita la senatrice Alberici a ritirare l'emendamento, in modo da rendere più spedito l'iter del disegno di legge, non affrontando in questa sede la complessa riforma del CUN ed evitando tuttavia l'opposto pericolo di dare per risolti problemi che sono invece ancora aperti.

Il senatore Chiarante, nell'insistere sull'emendamento della senatrice Alberici, ritiene che l'autonomia universitaria debba avere precisi punti di riferimento nella garanzia nazionale per i titoli universitari, i livelli di qualificazione dei docenti, gli *standards* di formazione che l'Università si propone di fornire agli studenti. Nel caso ci si volesse muovere al di fuori di questo riferimento, evidentemente, o si ritiene che questa garanzia sia sempre assicurata, attraverso lo stretto controllo operato dal Ministero sulle singole sedi universitarie (nel qual caso l'autonomia universitaria sarebbe ridotta alla pura gestione), o questa vanificazione è finalizzata ad una sostanziale privatizzazione del sistema universitario nel suo complesso, sulla quale la sua parte politica è in completo disaccordo.

Gli pare invece indispensabile un momento di confronto che vada oltre la singola Università, a mezzo di un organo di rappresentanza del sistema delle autonomie universitarie. Pur non essendo infatti questa la sede per una riforma del CUN, è tuttavia però possibile porre in questo disegno di legge quei principi relativi al sistema universitario che poi verranno compiutamente svolti nella legge di attuazione dell'autonomia universitaria.

La senatrice Callari Galli pone l'esigenza di chiarire il rapporto dialettico tra la Conferenza dei Rettori ed il CUN, precisando che, a parere del Gruppo comunista, la rappresentanza delle sedi ha luogo nella Conferenza e non CUN.

Il senatore Vesentini, nel concordare con le considerazioni svolte dal senatore Chiarante, propone un subemendamento all'emendamento aggiuntivo 7-bis, proposto dalla senatrice Alberici, finalizzato a recuperare nel comma 1 dell'emendamento stesso la disciplina relativa alla composizione, alle modalità di elezione, alla durata in carica dei membri ed ai compiti connessi alle funzioni del CUN, espresse al comma 2 dell'emendamento.

Interviene quindi il presidente della 1ª Commissione Elia, a parere del quale l'emendamento proposto dal relatore Bompiani appare più aderente a canoni di legislazione corretta, mentre quello proposto dalla senatrice Alberici gli pare meno coerente col ruolo del disegno di legge in esame.

Prende quindi la parola la senatrice Alberici, che sottolinea la sua intenzione di mantenere la proposta di emendamento.

Il presidente Bompiani illustra poi una propria proposta di emendamento, interamente sostitutiva dell'articolo 7, in base alla quale il CUN, il Consiglio nazionale geofisico ed il Consiglio nazionale per le ricerche astronomiche continuano a svolgere le competenze previste dalla normativa vigente fino all'entrata in vigore della legge di attuazione dei principi dell'autonomia universitaria e degli enti di ricerca, cui è demandata la ridefinizione legislativa dell'intera materia. Ferme restando le attuali competenze in materia di ricerca scientifica ed universitaria, nell'ambito dei piani di sviluppo dell'Università, il CUN ha il compito di esprimere i pareri, obbligatori ma non vincolanti, sui criteri da adottarsi per la ripartizione dei contributi di funzionamento ed elabora i parametri da adottarsi per la ripartizione degli organici di personale docente e ricercatore nelle varie sedi. Ai Rettori, riuniti in Conferenza permanente, è affidato il compito di formulare proposte attinenti agli aspetti della gestione amministrativa e di attuazione del diritto allo studio, nonché di esprimere parere nelle materie disciplinate nella legge in discussione e su ogni altra questione ad essi sottoposta dal Ministro.

Il presidente Bompiani precisa altresì che è sua intenzione ritirare questa proposta di emendamento, e presentarne un'altra, interamente sostitutiva dell'articolo 7, in base alla quale il CUN, il Consiglio nazionale geofisico ed il Consiglio nazionale per le ricerche astronomiche sono organi del Ministero e continuano a svolgere le competenze previste dalla normativa vigente sino all'entrata in vigore della legge di attuazione dei principi dell'autonomia universitaria e degli enti di ricerca che dovrà armonizzare composizione e competenze in un quadro organico di ridefinizione dell'intera materia, tenendo anche conto del contributo dei Rettori riuniti in Conferenza permanente.

Il ministro Ruberti, dopo aver sottolineato che gli attuali organismi devono passare al nuovo Ministero e mantenere le loro competenze, pone tuttavia l'esigenza che si definisca-

no competenze e composizione di essi; problema, questo, non semplice, che investe anche il tema della rappresentanza dell'autonomia «collettiva» delle Università. Egli manifesta quindi perplessità riguardo alla formulazione dell'emendamento della senatrice Alberici, che, assegnando al CUN il compito di svolgere funzioni di raccordo tra le autonomie universitarie per la riqualificazione equilibrata del sistema universitario, parrebbe quasi voler affermare che le funzioni di indirizzo, coordinamento e programmazione non spettano più al Ministro. Gli pare invece preferibile la formulazione proposta dal presidente Bompiani, che tiene conto sia della situazione normativa esistente che della necessità di operare un rinvio alla legge di attuazione dei principi dell'autonomia universitaria.

La senatrice Alberici sottolinea che finora la discussione è stata ampia ed ha garantito il raggiungimento di ampi consensi; propone pertanto che non si passi alla votazione dei testi, in modo da consentire di approfondire la riflessione relativa alla concezione stessa del sistema delle autonomie e di trovare una migliore formulazione dell'articolo.

Dissente il presidente Bompiani, il quale rileva come la divergenza sull'articolo 7 non abbia carattere meramente formale, ma riguardi la sostanza stessa della autonomia universitaria: su di essa le posizioni sono, a suo parere, molto distanti e non basterebbe dunque una semplice sospensione per raggiungere l'accordo su un eventuale nuovo testo.

Il senatore Chiarante sottolinea ancora una volta l'intenzione del suo Gruppo di tener fermo, in tal caso, l'emendamento proposto. Egli avverte altresì che, nel caso non venisse accolta la proposta di rinvio formulata dalla senatrice Alberici, il Gruppo comunista si riserva di assumere un diverso atteggiamento nel corso dell'esame successivo del disegno di legge. Prendono quindi la parola il sottosegretario Covatta (il quale si augura che permanga il clima di massima collaborazione tra le parti politiche, finora riscontrato) ed il presidente della 1ª Commissione, senatore Elia, il quale invita a non commettere errori di enfasi sul testo, precisando che la formulazione proposta dalla senatrice Alberici gli pare lasciare impre-

giudicato il necessario bilanciamento tra le autonomie periferiche e quelle espresse in sede centrale.

Il ministro Ruberti propone quindi una integrazione all'emendamento del presidente Bompiani, nel senso che la legge di attuazione dei principi di autonomia universitaria dovrà definire il concorso del CUN al coordinamento delle varie sedi e allo sviluppo equilibrato dell'università. In questo modo, osserva il Ministro, si recepisce l'istanza che ha ispirato l'emendamento comunista.

Il senatore Chiarante insiste sulla proposta di accantonare la questione, al fine di trovare una nuova formulazione che raccolga il più ampio consenso: è largamente condivisa, infatti, l'esigenza di fare chiarezza sul ruolo del CUN. Fa quindi presente che la proposta del

ministro Ruberti non sembra corretta da un punto di vista testuale, perchè pone sullo stesso piano il CUN e gli altri organi. Dopo un breve intervento del presidente Bompiani, che prospetta la possibilità di nuove modificazioni al proprio emendamento, meglio evidenziando la parte sul CUN, la senatrice Alberici ribadisce la richiesta di accantonamento, così da poter definire un testo più meditato che possa suscitare maggior favore.

Il presidente Bompiani prende quindi atto dell'orientamento manifestato dalle Commissioni riunite, favorevole in linea di massima al suo nuovo emendamento, sostitutivo dell'articolo 7, con le modificazioni che potranno essere concordate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1988

70ª Seduta

*Presidenza del Presidente
ELIA**La seduta inizia alle ore 16.*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola (1137), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Mazzola, il quale rileva che il decreto-legge in titolo intende sopperire allo stato di tensione esistente nella scuola, ed in particolare operare un riequilibrio tra le varie situazioni in precariato dopo che la sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986 ha dichiarato l'incostituzionalità di alcune norme contenute nella legge n. 270 del 1982.

La straordinaria necessità ed urgenza del provvedimento è inoltre giustificata dai tempi tecnici occorrenti per la messa a regime della normativa prima dell'inizio dell'anno scolastico 1988-1989: ogni ulteriore ritardo comporterebbe, infatti, la difficoltà di garantire il regolare svolgimento del prossimo anno scolastico.

Il relatore dà inoltre conto del parere favorevole pervenuto da parte della Commissione di merito.

Il senatore Franchi si pronuncia contro la sussistenza dei presupposti costituzionali, rilevando che il provvedimento in titolo rappresenta l'ennesima reiterazione di un decreto-legge, ed offre peraltro una risposta limitata su un tema riguardo al quale il Gruppo comunista ha più volte posto l'esigenza che si provvedesse con un disegno di legge organico.

Il senatore Murmura sottolinea che, se la mancata conversione dei precedenti decreti nei termini costituzionali può implicare un giudizio politico negativo nei confronti dei partiti che sostenevano la coalizione governativa, ciò non implica l'insussistenza dei presupposti del provvedimento, soprattutto ove si consideri che la situazione dei precari esige un rimedio legislativo.

Dissente il senatore Pontone, che fa presente come il decreto-legge si presenti omogeneo solo in apparenza; i tempi lunghi della reiterazione avrebbero inoltre pienamente consentito che nella materia si provvedesse con un disegno di legge ordinaria.

Dopo un intervento del senatore Taramelli (che esprime perplessità riguardo all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione, in base al quale si fanno salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei precedenti decreti-legge non convertiti, senza soluzione di continuità, sino alla data di entrata in vigore del decreto-legge in epigrafe) la Commissione riconosce, a maggioranza, la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Mazzola di riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole.

La seduta termina alle ore 16,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1988

38^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI*Interviene il ministro della pubblica istruzione Galloni.**La seduta inizia alle ore 9,35.***IN SEDE CONSULTIVA**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola (1137), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Il presidente Bompiani avverte che il senatore Coletta è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Valiani e porge al senatore Coletta il proprio benvenuto.

Avverte altresì che l'attività della Commissione sarà necessariamente intensa nel corso della settimana, dovendosi esaminare il decreto-legge in titolo nonché il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami. Il calendario è assai stringente e lascia pochi margini per un esame approfondito; invita pertanto i colleghi ad agevolare per quanto possibile il rispetto dei tempi stabiliti all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

Riferisce alla Commissione il senatore Manzini, dichiarando che il decreto-legge in esame ha subito numerose vicissitudini a partire dal giugno del 1987, quando esso fu emanato per la prima volta.

I presupposti di necessità e urgenza indubbiamente sussistevano all'epoca, in quanto le norme del provvedimento intendevano recepire gli accordi contrattuali intervenuti in conseguenza della nota sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986. Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento il disegno di legge di conversione si è arricchito di contenuti ulteriori, riguardanti il sistema di reclutamento del personale, contenuti che almeno in parte sono stati recentemente riversati in un apposito disegno di legge ordinaria, presentato anche esso innanzi alla Camera. Conclude ribadendo la sussistenza dei requisiti costituzionali del provvedimento d'urgenza e raccomanda pertanto alla Commissione di esprimersi in tal senso.

Il senatore Vesentini concorda con le valutazioni espresse dal relatore circa l'esistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge, pure essendo esso stato ripetutamente rinnovato a seguito di altrettante decadenze intervenute innanzi alla Camera dei deputati. Il disegno di legge in esame è stato recentemente approvato dalla Camera previo voto di fiducia; lamenta quindi la limitatezza dei tempi ora a disposizione del Senato prima di una nuova decadenza del provvedimento.

La senatrice Alberici osserva che il decreto era indubbiamente urgente al momento della sua emanazione nel giugno 1987, ma, essendo decorso un anno da quella data, occorre riflettere sulla opportunità di abbandonare il metodo della decretazione d'urgenza a favore di disegni di legge ordinaria. Ricorda altresì come in passato, in pendenza dell'ultima crisi di Governo, la Commissione si fosse predisposta ad esaminare il disegno di legge di conversione, che invece la Camera non era riuscita ad approvare in conseguenza dei larghi vuoti riscontrati nella stessa maggioranza.

Il senatore Strik Lievers dichiara a sua volta di aderire alle osservazioni espresse dai colle-

ghi sulla intera vicenda legata alla sistemazione dei precari della scuola e motiva in tal senso il proprio voto di astensione.

Il senatore Arduino Agnelli condivide anche egli la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza del provvedimento, anche se a suo avviso occorre riflettere sulla circostanza che esso è all'esame delle Camere da oltre un anno.

Replica agli intervenuti il ministro Galloni, il quale ricorda come presso l'altro ramo del Parlamento non sia mai stata posta in dubbio la sussistenza dei requisiti di costituzionalità: le difficoltà che hanno impedito la conversione da parte della Camera delle cinque precedenti edizioni del decreto-legge erano legate al tentativo di affrontare in quella sede tutti i problemi del precariato, nonché il nodo del doppio canale di reclutamento. Di conseguenza il Governo, nel ripresentare per la sesta volta il provvedimento ora giunto all'esame del Senato, ha deciso di inserirvi contenuti più limitati rispetto al testo elaborato dalla Commissione lavoro della Camera, rinviando la materia del doppio canale di reclutamento a un disegno di legge ordinaria, già presentato.

Successivamente la Commissione conferisce all'unanimità (con l'astensione del senatore Strik Lievers) mandato al senatore Manzini a redigere parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1988, n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico (1116)
(Esame e rinvio)

Dopo che il presidente Bompiani ha ricordato come l'Assemblea abbia già valutato positivamente la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, riferisce alla Commissione il senatore Manzini.

Il relatore osserva in primo luogo che il Governo, di fronte ad una situazione di emergenza determinata dalla astensione dagli scrutini di un ristretto numero di docenti, ha inteso tutelare la parte che rischiava di subire i maggiori danni dalla controversia sindacale in

atto, e cioè gli studenti e le loro famiglie. Dopo aver ricordato come le Commissioni riunite affari costituzionali e lavoro, impegnate a definire una nuova legislazione in tema di sciopero, abbiano menzionato la scuola fra i servizi essenziali da garantire ai cittadini, l'oratore afferma che la introduzione del collegio imperfetto, prevista dal decreto-legge, deve rivestire carattere contingente, limitato all'anno scolastico ora in corso, e non può quindi assumere portata generale anche per il futuro.

Il relatore prosegue osservando come le soluzioni adottate dal decreto-legge al fine di garantire la conclusione dell'anno scolastico, se paiono difficilmente impugnabili sotto il profilo della legittimità, tuttavia sono suscettibili di produrre conseguenze negative sul piano didattico. Anche queste ultime, peraltro, dovrebbero essere minori di quanto paventato, dal momento che lo scrutinio finale non è certo l'unico momento di valutazione dello studente: da tempo, infatti, è andata affermandosi nella scuola una concezione secondo la quale il giudizio collegiale degli insegnanti si forma lungo l'arco di tutto l'anno scolastico.

Particolarmente delicata - prosegue il relatore - è l'esigenza di garantire la completezza delle commissioni di esame; il problema, fortunatamente, si è presentato in misura circoscritta.

In conclusione, il relatore esprime un giudizio positivo sul provvedimento, che ha consentito una regolare conclusione dell'anno scolastico 1987-1988, pur ribadendo che la sua efficacia deve essere circoscritta a tale ambito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Toth annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, ed esprime apprezzamento per la scelta politicamente coraggiosa operata dal Governo, che si è assunto la responsabilità di un delicato intervento d'urgenza evitando di connetterlo al provvedimento in tema di sciopero il cui esame è stato definito da parte delle Commissioni riunite 1^a e 11^a. Ricorda poi che le due Commissioni hanno convenuto sull'esistenza di un diritto costituzionalmente garantito al conseguimento degli scrutini conclusivi dell'anno scolastico, nonché di tutte le valutazioni espresse in corso d'anno che ne costituiscono il presupposto necessario. Conclude infine

osservando che la serena applicazione data al decreto-legge conferma il senso di responsabilità e di solidarietà che anima la grande maggioranza dei docenti.

Il senatore Vesentini si dichiara convinto che le vicende dell'anno scolastico ora prossimo alla conclusione abbiano inflitto un danno irreparabile alla figura docente, cui sarà difficile porre rimedio. Sottolinea poi la grave responsabilità del Governo, che non ha saputo prevedere gli esiti di una vicenda già chiaramente percepibili fin dall'anno scorso, e concorda col relatore circa l'esigenza che l'efficacia del decreto-legge sia limitata all'anno scolastico 1987-1988. Infine manifesta perplessità su varie disposizioni del provvedimento (in particolare sui commi 2, 3, 5 e 6 dell'articolo 1), che non sembrano offrire le necessarie garanzie.

La senatrice Callari Galli giudica un triste episodio la emanazione del decreto-legge, che sembra confermare una deprecabile tendenza, da tempo in atto nella scuola italiana (anche se vivacemente contrastata da molti docenti), verso la sua trasformazione in fabbrica di esami e certificati. Dopo aver denunciato le responsabilità politiche di quanti hanno condotto alla emanazione del decreto-legge, la senatrice fa presente che alcuni alunni non hanno ottenuto nessuna attestazione del loro rendimento scolastico nel corso di tutto l'anno, nè la possibilità di un incontro fra famiglie e docenti. La partecipazione di estranei alle varie sedi di valutazione, poi, rischia di conferire rilievo preminente, se non esclusivo, a dati formali come le assenze degli studenti, cui si deve aggiungere la inevitabile frettolosità dei giudizi.

Va poi sottolineato - prosegue la senatrice - che l'impostazione data al problema dalle Commissioni affari costituzionali e lavoro (volta a conferire rilevanza a tutte le valutazioni espresse nel corso dell'anno scolastico) è profondamente diversa da quella propria del decreto-legge in esame.

Dopo aver fatto presente che potrebbe a ragione essere lamentata una disparità di trattamento fra quanti sono stati giudicati da un collegio di scrutinio perfetto, e quanti invece sono stati valutati da un collegio imperfetto, la senatrice Callari Galli conclude

associandosi ai rilievi di merito espressi dal senatore Vesentini.

Il senatore Mesoraca osserva preliminarmente che troppo spesso i problemi della scuola vengono affrontati mediante provvedimenti d'urgenza, mentre invece si avverte sempre più forte l'esigenza di programmare lo sviluppo della scuola. La vicenda in esame era ampiamente prevedibile e pertanto non si può sottacere la responsabilità della situazione attuale. Il diritto degli alunni è sicuramente prioritario, ma solo gli insegnanti di classe sono in grado di valutarli compiutamente, fuori da ogni concezione meramente formale delle valutazioni finali. Sembrano emergere poi, prosegue il senatore Mesoraca, difficoltà da parte degli organi della giustizia amministrativa, in dipendenza di ricorsi presentati da alunni ed insegnanti; conclude affermando che è necessario circoscrivere gli effetti del provvedimento al solo anno scolastico 1987-1988.

Anche il presidente Bompiani ritiene di dover condividere le osservazioni del relatore e del senatore Toth, dichiarandosi altresì convinto che le valutazioni finali mantengono un indubbio valore pedagogico, senza peraltro sopravvalutare questo momento. Il ruolo dei docenti è sicuramente più complesso e non è meramente valutativo, ma talvolta le diverse esigenze possono confliggere. Il decreto-legge intende riparare ad una situazione di emergenza, che nessuno è in grado di escludere possa nuovamente ripetersi in futuro.

Il senatore Manzini, replicando agli intervenuti, insiste sull'eccezionalità del provvedimento e, raccogliendo un rilievo del senatore Vesentini, si dice favorevole a sopprimere la formulazione di cui al secondo comma dell'articolo 1, «per qualsiasi causa»; allo scopo di sottolineare il carattere straordinario della situazione affrontata, mentre invece non ritiene di poter accettare la soppressione del ricorso all'impiego dei sostituti dei docenti di classe, di cui ai commi ulteriori dello stesso articolo 1. Il relatore riconosce che il decreto-legge ha consentito, pur tra molte difficoltà, la conclusione dell'anno scolastico; la valutazione finale è riassuntiva di ogni prova sostenuta dall'alunno nel corso dell'anno e la mancanza di valutazioni periodiche intermedie, a suo

avviso, non pregiudica la possibilità di pervenire al giudizio finale. Preannunciando la presentazione di un proprio emendamento per circoscrivere all'anno scolastico in corso l'efficacia della disciplina in esame, conclude sostenendo che una nuova disciplina organica consentirà di evitare in futuro il ripetersi di situazioni eccezionali.

Per il ministro Galloni il giudizio negativo espresso da alcuni componenti la Commissione sul merito del provvedimento trascura di considerare che un intervento ministeriale per la regolarizzazione delle operazioni conclusive del primo quadrimestre si è scontrato contro numerose difficoltà, anche da parte di quei sindacati che non avevano proclamato lo sciopero; anche tra le forze politiche si erano riscontrate poi numerose perplessità. In presenza di questi fatti egli ha dovuto attendere che la situazione in parte si decantasse, rassicurando nel contempo le famiglie circa la regolarità della conclusione dell'anno scolastico. Dopo aver concordato con quanto dichiarato dalla senatrice Callari Galli, secondo cui la scuola non si limita ad operazioni di valutazione degli alunni, rileva come uno sciopero dell'insegnamento non c'è stato ed i casi di sciopero parziale intervenuti nel corso dell'anno hanno ricevuto adesioni molto limitate. La regolarità dell'attività docente è stata dunque salvaguardata; egli tuttavia esclude che un legittimo esercizio del diritto costituzionale di sciopero possa pregiudicare a tempo indeterminato le operazioni di valutazione, le quali rappresentano un atto dovuto per l'insegnante della scuola pubblica. Si tratta a suo giudizio non di uno sciopero, bensì di un inadempimento di precisi doveri, che potrebbe essere valutato in sede disciplinare e forse anche penale. Egli, in ossequio al Parlamento, non ha voluto dare applicazione mediante decreto-legge alle norme in corso di esame in relazione al disegno di legge sullo sciopero nei

servizi pubblici essenziali, non facendo ricorso quindi ad una precettazione generalizzata.

Il Ministro dichiara di rimettersi poi alla Commissione circa i termini di efficacia del provvedimento, risolvendo così l'eventuale ambiguità insita in esso. La norma sui collegi perfetti salvaguarda gli alunni e non può essere ritorta contro di loro ed il principio di eguaglianza non è intaccato, perchè tale principio va riferito al trattamento impartito agli alunni della medesima classe; una violazione della parità vi sarebbe soltanto se nell'ambito di ciascuna classe alcuni alunni venissero valutati da collegi perfetti di insegnanti, altri venissero valutati da collegi imperfetti. Dopo aver osservato che con la formula «per qualsiasi causa» si intende indicare qualsiasi impedimento occorso ad un insegnante, e dopo essersi dichiarato disponibile ad una sua eventuale correzione, rileva come il caso sottoposto recentemente al TAR del Lazio riguardasse il docente di educazione fisica, di cui è stata lamentata l'assenza nel collegio; egli attende fiducioso il provvedimento definitivo del giudice amministrativo. Detto si convinto quindi della piena legittimità del decreto-legge, la cui necessità si spiega anche sulla base del valore legale del titolo di studio, al senatore Vesentini ricorda che non fa difetto la normativa necessaria ad assicurare la piena funzionalità dei collegi nei casi di forzata assenza di qualche insegnante, anche prescindendo dall'ipotesi di agitazioni sindacali. Frequentemente anzi accade il caso di insegnanti che rifiutano la partecipazione agli esami adducendo motivi di salute od altro; si dichiara infine disponibile ad accogliere un eventuale correttivo che faccia rinvio alla vigenza di questa disciplina.

Il presidente Bompiani, dichiarata conclusa la discussione generale, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 11,15.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1988

50^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CASSOLA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il sottosegretario Sanese rappresenta gli impegni di lavoro che non hanno consentito al Ministro dell'industria di essere ascoltato nell'ambito della prevista audizione sulle tecnologie industriali avanzate e comunica la disponibilità del Ministro medesimo per una seduta da tenersi nel corso della prossima settimana.

Il presidente Cassola prende atto e ringrazia per la confermata disponibilità del Ministro: propone altresì di rinviare alla seduta di domani il seguito dell'esame della relazione sullo stato della politica assicurativa per il 1987 onde consentire gli opportuni approfondimenti. Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012) (fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988)

(Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Sanese comunica che il Ministro dell'industria ha ultimato la redazione del preannunciato disegno di legge a tutela della concorrenza, diramandone il testo agli altri Ministeri per il concerto; ritiene, inoltre, che nel corso della settimana tale testo potrebbe essere approvato dal Consiglio dei Ministri e in quella successiva dovrebbe essere a disposizione del Parlamento.

Il senatore Gianotti esprime riserve e propone che, qualora si registrassero ulteriori slittamenti, il disegno di legge 1012 sia comunque esaminato non oltre 15 giorni dalla seduta odierna.

Il presidente Cassola sottolinea innanzitutto il fatto positivo che sull'argomento, oggetto di una approfondita indagine conoscitiva della Commissione, siano stati predisposti più testi normativi e concorda poi sulla proposta del senatore Gianotti.

L'esame del disegno di legge in titolo viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,40.

IGIENE E SANITÀ (12°)**MARTEDÌ 28 GIUGNO 1988****41ª Seduta***Presidenza del Presidente
ZITO*

Interviene ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento il sottosegretario di Stato per la difesa Meoli.

La seduta inizia alle ore 17,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Zito fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'AIDS: audizione del sottosegretario di Stato per la difesa Meoli

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa il 15 giugno.

Dopo una breve introduzione del presidente Zito, ha la parola il sottosegretario per la difesa Meoli. Egli rileva che il fenomeno dell'AIDS è

stato oggetto di particolare interesse da parte della sanità militare che fin dal 1984 ha adottato iniziative al riguardo. La direzione generale della sanità militare ha infatti disposto - prosegue il sottosegretario Meoli - lo specifico accertamento sierologico per i soggetti per i quali poteva nutrirsi il sospetto di appartenenza alle cosiddette categorie a rischio: tossicodipendenti, omosessuali, bisessuali e *partner* dei medesimi, tossicofili, psicolabili, soggetti affetti da malattie a trasmissione sessuale. La scelta avviene, egli dice, a seguito delle anamnesi e degli esami fisici e psicologici. Si procede poi in ogni caso agli accertamenti per i militari donatori di sangue (all'atto di ogni donazione), per i militari da inviare in destinazioni speciali e per quelli destinati all'estero.

Dopo aver rilevato che per procedere a tali accertamenti sono state potenziate le strutture cliniche della sanità militare, il sottosegretario Meoli fa presente che i soggetti risultati affetti da AIDS sono riformati, mentre i sieropositivi asintomatici vengono sottratti all'incorporamento in quanto esonerati.

Il sottosegretario Meoli rende noti, quindi, alcuni dati con riferimento agli accertamenti svolti. Nel 1985, su un totale di 501.282 iscritti alle liste di leva sottoposti a visita medica, 99.621 sono stati inviati in osservazione per vari motivi, indipendentemente dal sospetto di appartenenza alle categorie a rischio per l'AIDS; nell'ambito di questi sono stati effettuati alcuni accertamenti per quanto riguarda la sieropositività: 31 soggetti sono stati inviati in osservazione specificatamente per l'AIDS e di questi 18 sono stati esonerati perchè sieropositivi e 13 sono stati riformati perchè affetti da patologia correlata all'AIDS, in fase di ARC o LAS. Nel 1986 i soggetti inviati in osservazione sono stati 113.164, e 48 di questi per patologie correlate all'AIDS; di questi ultimi 13 sono risultati sieropositivi e quindi esonerati e 35

riformati perchè in fase di ARC o LAS. Nel 1987 i soggetti inviati in osservazione sono saliti a 134.287, 82 dei quali per patologie attinenti all'AIDS, con 36 sieropositivi esonerati e 46 riformati perchè in fase di ARC o LAS.

Sulla base di questi dati - rileva il sottosegretario Meoli - si può affermare che l'AIDS è di fatto assente nella popolazione militare. La sanità militare - egli continua - ha peraltro adottato una serie di iniziative informative e preventive per contrastare la diffusione della malattia, attraverso la distribuzione di opuscoli informativi a tutti i militari e la disponibilità degli ufficiali medici per qualsiasi ulteriore chiarimento del problema. Fa inoltre presente che informazioni più approfondite sono state invece diffuse in tutte le scuole militari, accademie ed enti di addestramento delle singole Forze Armate e che i medici di corpo sono stati interessati per segnalare tempestivamente ai comandi situazioni particolari che evidenzino comportamenti a rischio. Infine - egli dice - è stata autorizzata ed attuata la distribuzione gratuita di profilattici, dietro richiesta, ai militari in forza presso tutti i reparti delle Forze Armate.

L'oratore conclude rilevando che nell'ambito degli incorporati e dei militari in servizio permanente effettivo sottoposti a *test* non sono stati rilevati casi di sieropositività e pertanto si può ritenere che la vita militare e di caserma non rappresenti un momento di particolare rischio.

Alcuni senatori rivolgono quindi quesiti al sottosegretario Meoli.

Il senatore Condorelli ritiene che sarebbe stato molto utile uno *screening* generalizzato all'inizio ed alla fine del periodo di leva per tutti i coscritti. Solo con questo tipo di controllo sarebbe stato possibile, a suo avviso, sostenere con sicurezza che il servizio militare non costituisce occasione per la contrazione del virus. Egli sottolinea poi che lo Stato non può continuare a considerare l'AIDS come un fenomeno ristretto a determinate categorie a rischio, trattandosi invece di una epidemia pericolosissima per la quale occorrono provvedimenti di urgenza. Il senatore Condorelli chiede infine se esistano a livello di Alleanza Atlantica iniziative comuni fra le Forze Armate

dei vari paesi con riferimento al problema dell'AIDS.

Il presidente Zito chiede se i militari sui quali si effettuano i *test* vengono informati di tali controlli e degli esiti degli stessi. Dopo aver sottolineato che il numero di sieropositivi comunicato dal sottosegretario Meoli è estremamente basso tenendo conto dei dati diffusi dal Ministero della sanità sul numero presumibile di sieropositivi esistenti nel nostro paese, il presidente Zito esprime altresì stupore per il rapporto tra il numero dei sieropositivi ed il numero dei soggetti in situazione di ARC o LAS. Chiede infine se le Forze Armate abbiano rapporti continuativi, con riferimento all'AIDS, con il Ministero della sanità.

Il senatore Corleone, in via generale, rileva che il numero dei giovani di leva sottoposti ad osservazione è estremamente elevato.

Il senatore Ranalli, pur dando atto alle Forze Armate di aver preso autonomamente utili iniziative in mancanza di direttive generali che avrebbero dovuto essere emanate dal Ministero della sanità, sottolinea la necessità di un controllo generale in tutti i casi, primo fra tutti quello del servizio militare, in cui quote di popolazione in età giovanile si trovino sotto il diretto controllo dello Stato. Egli chiede pertanto quali siano i motivi che hanno impedito uno *screening* generalizzato sui giovani di leva.

Il senatore Dionisi ritiene importante conoscere in base a quali criteri si è proceduto all'individuazione dei soggetti da sottoporre a *test*. Chiede inoltre se gli interessati sono stati informati del fatto che veniva praticato il *test* e del risultato dello stesso.

Il senatore Signorelli sottolinea la necessità di rendere obbligatorio il *test* essendosi in presenza di una emergenza epidemica.

Il sottosegretario Meoli, rispondendo agli intervenuti, fa presente che lo *screening* generalizzato per tutti i militari è stato introdotto soltanto negli Stati Uniti, dove il fenomeno dell'AIDS ha ben altre dimensioni. Nel nostro paese - egli dice - vi sono peraltro due tipi di ostacoli rispetto all'adozione di una misura di questo tipo: uno di carattere finanziario ed organizzativo, dato il notevole onere occorrente per la predisposizione di centinaia di migliaia di *test*, e l'altro derivante dalla

preoccupazione di evitare un'eccessiva drammatizzazione della malattia, per la quale non vi sono attualmente rimedi. Si determinerebbero, infatti, rileva il sottosegretario Meoli, problemi psicologici di eccezionale gravità. Egli poi precisa che i soggetti sui quali si effettuano gli esami sono tutti informati di tali interventi così come dei risultati, mentre nei confronti dei giovani riformati in quanto in fase di ARC o LAS, così come dei sieropositivi esonerati, vengono adottate tutte le cautele necessarie anche per tutelare evidenti esigenze di riservatezza; i fogli informativi sono infatti consegnati soltanto agli interessati. L'oratore fa inoltre presente che gli esami in questione si procede soltanto qualora vi siano situazioni che facciano sospettare sieropositività. Infine rileva che il rapporto costante con il Ministero della sanità è assicurato dalla presenza di un rappresentante della sanità militare nella Commissione nazionale per l'AIDS che siede presso il suddetto Ministero.

Il presidente Zito, nel congedare l'ospite, lo ringrazia per essere intervenuto ai lavori dell'indagine.

Il presidente Zito comunica che l'audizione del Ministro di grazia e giustizia già all'ordine del giorno della seduta odierna non potrà tenersi per la contestuale partecipazione del Ministro ai lavori dell'Assemblea.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA
SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente Zito comunica che l'ordine del giorno della seduta che la Commissione terrà domani alle ore 11 sarà integrato con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 175 già inserito nell'ordine del giorno della seduta odierna e non trattato.

La seduta termina alle ore 18,10.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1988

50^a Seduta

Presidenza del Presidente

PAGANI,

indi del Vice Presidente

BOSCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Ceccatelli, per la marina mercantile Fiorino e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

Integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, di attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (525)

Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (1034)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Montresori il quale, sottolineando la particolare importanza per l'Italia dei problemi attinenti al mare, si sofferma dettagliatamente sulla legislazione vigente in materia di balneabilità delle acque.

In particolare ricorda come la direttiva CEE n. 76/160 sulla qualità delle acque di balneazione sia stata recepita in Italia con il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, e come norme di attuazione di detta direttiva siano state emanate mediante la legge n. 322 del 1985.

In tale legge, prosegue il relatore, si era tenuto conto dell'esigenza, manifestata da alcune Regioni (le cui acque costiere erano caratterizzate da fenomeni di eutrofizzazione), di derogare dai parametri stabiliti in sede comunitaria e pertanto si era decisa una deroga triennale in merito ai valori dell'«ossigeno disciolto».

Con il decreto-legge di cui si propone ora la conversione, osserva il relatore, l'intenzione del Governo è di prorogare di altri tre anni – termine in realtà abbastanza lungo – l'anzidetta deroga, anche in considerazione della situazione di incertezza legislativa in cui versano le Regioni attualmente, in conseguenza della avvenuta scadenza della precedente proroga.

Il relatore rileva altresì come la proposta di proroga si imponga in attesa di una revisione della normativa di recepimento della direttiva comunitaria in materia e ricorda che il provvedimento in esame intende riprodurre anche il contenuto normativo del disegno di legge n. 525 relativo al parametro «enterovirus». Tale parametro, presente nelle acque del mare in seguito a scarichi fognari, non era stato recepito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, in quanto le malattie da esso implicate (poliomelite, meningite ed altre) erano state considerate ormai superate. Dal momento che è stata iniziata contro l'Italia la procedura di infrazione per il mancato recepimento di tale parametro, è tuttavia opportuno prevedere la sua inserzione all'interno del provvedimento in esame.

Il relatore, pur avanzando alcune perplessità tanto sulla idoneità dei parametri considerati in sede comunitaria quanto sulle procedure di controllo per il loro rispetto, sottolinea comunque l'urgenza del problema e raccomanda alla Commissione l'approvazione del provvedimento in esame.

Si apre quindi la discussione generale.

Interviene il senatore Andreini il quale – sulla base di alcuni studi condotti anche

recentemente che hanno rilevato la non balneabilità di molte acque costiere italiane - fa presente come sia particolarmente distorta la prospettiva di procedere a continue proroghe di fronte a situazioni di urgenza; e ciò soprattutto dal momento che esistono fattori causali a monte, per i quali non si prospettano ancora adeguate soluzioni.

Tuttavia egli dichiara di essere consapevole della necessità di varare il provvedimento in esame, che è giustificato, a suo avviso, soltanto dalla particolare condizione di urgenza in cui ci si trova a doverlo esaminare.

Il senatore Scardaoni, concordando con le valutazioni di necessità ed urgenza che giustificano il provvedimento, espresse dal senatore Andreini, sottolinea tuttavia il grave ritardo con cui è stato affrontato il problema ed auspica che la proroga non pregiudichi una soluzione complessiva dei problemi a monte con particolare riguardo alla tutela del patrimonio ittico e dell'ambiente marino.

Il senatore Nebbia, preannunciando il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente, si dichiara contrario alla continua reiterazione delle proroghe, soprattutto in costanza di gravi inadempimenti da parte del Governo. In particolare, riferendosi all'iter parlamentare che condusse alla approvazione della legge n. 322 del 1985, ricorda come già in quella occasione il Gruppo della Sinistra indipendente votò in senso contrario, onde non partecipare alla protezione di interessi molteplici, spesso in contrasto con le dichiarazioni di principio.

Il senatore Fabris, esprimendo l'auspicio che attraverso lo strumento legislativo si possa risolvere il grave problema della tutela del mare, si dichiara consapevole della scarsa opportunità di procedere a continue proroghe, ma fa presente come sia importante giungere ad un raccordo tra tutte le attività in tale settore.

Preannuncia pertanto voto favorevole al provvedimento, appellandosi tuttavia al Governo affinché venga incontro alle Regioni nella elaborazione dei programmi di monitoraggio.

Il senatore Cutera, facendo riferimento alla relazione predisposta dal Ministero della sanità sui risultati complessivi dei programmi di monitoraggio sull'NTA e sulla eutrofizzazione

delle acque, ne rileva la grave insufficienza e lo scarso contenuto informativo. Richiamandosi altresì ad una interrogazione da lui presentata al Ministro della sanità in merito a detta relazione, egli lamenta come sia scarsamente produttivo lo sforzo compiuto dalla Commissione - nel programma di salvaguardia ambientale e in altri provvedimenti - di combattere l'eutrofizzazione delle acque, quando poi non si interviene congiuntamente con alte iniziative. A tale proposito, egli fa riferimento al decreto interministeriale del 9 giugno 1988 n. 202 relativo alla percentuale di fosforo nei detersivi, in cui detta percentuale non è stata ridotta secondo valori diversi da quelli previsti dalla legge.

Il senatore Cutrera presenta quindi un emendamento a firma anche del senatore Innamorato, volto a ridurre ad un anno il termine della proroga della deroga relativa al parametro «ossigeno disciolto» prevista dall'articolo 1 del decreto-legge di cui si propone la conversione.

Interviene quindi il presidente Pagani, il quale fa rilevare come gli interventi fin qui svolti hanno messo in evidenza la difficoltà della Commissione di legiferare su argomenti tanto specifici, in mancanza di dati informativi certi ed imparziali. Soffermandosi sulla questione della riduzione della percentuale di fosforo nei detersivi, fa notare come da parte di alcuni soggetti interessati alla questione sia stato sostenuto che non sia addirittura possibile una riduzione al di sotto di una certa percentuale e che le sostanze usate in alternativa al fosforo potrebbero essere anche più pericolose. Quanto all'emendamento illustrato dal senatore Cutrera, egli invita i presentatori a ritirarlo e preannuncia la proposta di un'indagine conoscitiva sulla eutrofizzazione delle acque che intenda affrontare i problemi sottesi da tale emendamento.

Il senatore Tornati dichiara a sua volta di condividere il carattere provocatorio dell'emendamento del senatore Cutrera, anche se non lo ritiene valido sul piano effettuale.

Replica quindi il relatore Montresori, il quale, concordando con le osservazioni espresse sulla insufficienza della relazione ministeriale menzionata dal senatore Cutrera, nel merito del provvedimento ricorda alla

Commissione come le norme derogate non provochino in alcun modo rischi per la salute umana. Quanto all'emendamento dei senatori Cutrera e Innamorato, ritiene che un anno sia un termine troppo limitato e avanza l'ipotesi di ridurre eventualmente il termine di deroga a due anni.

Il sottosegretario Marinucci Mariani sottolinea quindi come il provvedimento in esame sia molto specifico, essendo relativo ad un decreto del Presidente della Repubblica che ha affrontato il problema della qualità delle acque di balneazione da un punto di vista essenzialmente sanitario. Il rilevamento dei dati, prosegue il Sottosegretario, sta procedendo bene ed è possibile notare un miglioramento sia quantitativo che qualitativo delle acque di balneazione, dovuto anche alla maggiore e migliore utilizzazione dei depuratori.

Quanto alla relazione cui si è fatto cenno nel dibattito, fa notare come le analisi siano molto difficili e come questo provochi degli inevitabili ritardi, ma fa presente che nell'ultimo decennio la percentuale di fosforo nelle acque è comunque molto diminuita.

Dopo aver ricordato quanto già detto in sede di esame dei presupposti di costituzionalità del decreto, e cioè che il Governo aveva a suo tempo già presentato uno specifico disegno di legge relativo al parametro «enterovirus», il sottosegretario Marinucci Mariani conclude facendo cenno alla situazione degli altri paesi europei, che hanno adottato parametri molto più elevati di quelli stabiliti in sede comunitaria, e invita la Commissione ad accogliere il disegno di legge di conversione nel suo testo originario.

Interviene quindi il sottosegretario per l'ambiente Ceccatelli, che si sofferma in particolare sulla quantità di fosforo contenuta nei detersivi e sulle sue ripercussioni sulla qualità delle acque marine.

Dopo un breve intervento del presidente Pagani, il senatore Cutrera dichiara che intende mantenere l'emendamento dianzi illustrato sulla base di una triplice motivazione: in primo luogo per ottenere comunicazioni più complete da parte del Governo sui piani di monitoraggio; in secondo luogo per ottenere che il Governo fornisca informazioni al Parlamento

sul decreto interministeriale relativo alla percentuale di fosforo nei detersivi; infine per ottenere che il Governo informi il Parlamento su quali altri provvedimenti intenda prendere in materia di fertilizzanti chimici incidenti a questi fini. Dichiara infine di concordare sull'opportunità di avviare un'indagine al riguardo, come proposto dal presidente Pagani.

Per dichiarazione di voto sull'emendamento interviene il senatore Nebbia il quale, ribadendo la propria contrarietà alle proroghe, dichiara tuttavia la propria astensione dal momento che il termine di un anno gli pare meno negativo di quello di tre anni proposto dal Governo.

Il Presidente sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 18,50.

Il Presidente avverte che il relatore, senatore Montresori, ha presentato un emendamento volto a ridurre a due anni la proroga disposta con l'articolo 1 del decreto.

In considerazione della presentazione dell'emendamento del senatore Montresori, il senatore Cutrera dichiara di ritirare il proprio emendamento e preannuncia voto favorevole a detto emendamento.

Il Presidente pone quindi ai voti l'emendamento del senatore Montresori.

Per dichiarazione di voto intervengono il senatore Nebbia (che preannuncia voto contrario) e il presidente Pagani (che preannuncia voto favorevole).

L'emendamento viene quindi accolto dalla Commissione, come pure l'articolo 1 del decreto, nel testo così emendato; senza discussione, risultano altresì accolti tutti gli articoli del decreto (ai quali non sono stati presentati emendamenti).

La Commissione accoglie infine l'articolo unico del disegno di legge di conversione e dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento (con la proposta di assorbimento in esso del disegno di legge n. 525), richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

Scevarolli ed altri: Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101)

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)

Petizioni nn. 3, 20, 32 e 37 attinenti ai suddetti disegni di legge
(Seguito dell'esame e rinvio)

Cascia ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485)
(Esame e rinvio)

Coviello ed altri: Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818)
(Esame e rinvio)

Il presidente Bosco propone alla Commissione l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 485 e 818, relativi alla istituzione del Parco nazionale del Pollino, con gli altri disegni di legge già all'ordine del giorno della Commissione per la salvaguardia ambientale, dal momento che il titolo IV del testo redatto dal Comitato ristretto per il programma di salvaguardia già prevede l'istituzione di detto Parco. Conviene la Commissione.

Si riprende quindi l'esame, sospeso nella seduta del 16 giugno scorso, a partire dal titolo IV, concernente i parchi naturali.

Il relatore Cutrera illustra il testo elaborato in sede ristretta, sostitutivo dell'articolo 10 del disegno di legge governativo. Riferendosi all'esame in corso presso la Camera dei deputati di una legge-quadro sui parchi, ricorda come il Comitato ristretto si sia orientato nel senso di affrontare la questione da un'ottica più limitata: si prevede infatti l'istituzione solamente di quattro parchi naturali, peraltro già definiti prioritari in sede di legge finanziaria per il 1988. Obiettivo di tali disposizioni è quello di dettare norme che permettano al Ministro dell'ambiente di esercitare i compiti assegnatigli dalla legge finanziaria in materia. A scopo di evitare interferenze con la normativa all'esame della Camera dei deputati, il Comitato ristretto ha cercato di utilizzare il più possibile i testi dei disegni di legge in esame presso l'altro ramo del Parlamento, e ciò soprattutto con riferimento alle procedure.

In considerazione della delicatezza della

materia, delle esigenze ambientaliste, delle attese crescenti nel paese e del ritardo pluriennale in questo settore, il Comitato ristretto ha pertanto tentato di dare una cornice normativa precisa alla creazione e gestione dei parchi naturali.

Il relatore si sofferma quindi sulle varie disposizioni del titolo IV, facendo notare come i primi tre commi abbiano una portata sostanziale mentre i restanti riguardino essenzialmente la procedura.

Dopo aver sottolineato come la proposta del Comitato ristretto sia tuttavia insufficiente per quanto riguarda i poteri delle Regioni nella procedura di approvazione del piano territoriale, egli analizza le procedure di erogazione dei finanziamenti e chiarisce come, per quanto riguarda il parco del Delta del Po, il Comitato ristretto si sia orientato nel senso di rinviare alla Commissione ogni decisione in merito.

Egli conclude infine auspicando che una parte degli stanziamenti relativi ai parchi possa essere finalizzata anche al soddisfacimento di quelle domande che i vari enti territoriali dovessero avanzare per inserirsi nella perimetrazione delle zone da sottoporre a tutela.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Dopo un intervento del presidente Bosco che chiede chiarimenti sulla formulazione tecnica del carattere temporaneo delle disposizioni in esame con riguardo alla legge-quadro sui parchi, presentando pertanto un emendamento in proposito, interviene il senatore Fabris, il quale illustra una serie di emendamenti. Egli, sottolineando l'opportunità di non stabilire un regime di creazione e gestione dei parchi che dovesse risultare in contrasto con quello che verrà approvato dalla legge-quadro, dichiara che gli emendamenti da lui presentati sono appunto dovuti all'esigenza di fissare questo preciso principio politico: garantire un avvio immediato alla realizzazione dei parchi, utilizzando i fondi esistenti, nell'ottica di una sistemazione più generale da realizzarsi mediante la legge-quadro. A tal fine, gli emendamenti da lui presentati propongono l'introduzione del Parco del Delta del Po, una maggiore partecipazione degli enti locali e delle Regioni, una collaborazione a livello scientifico ai fini istituzionali del Parco stesso, rimodulando diversamente le modalità di finanziamento.

Il senatore Andreini illustra quindi un gruppo di emendamenti (sempre riferiti al titolo IV relativo ai parchi), con cui intende svolgere una funzione di stimolo anche verso la creazione di altri parchi e zone protette; sottolinea in particolare l'esigenza di sollecitare il consenso e l'adesione delle popolazioni sui temi della protezione dell'ambiente anche attraverso la integrazione dei progetti di tutela ambientale con iniziative concrete rivolte a favorire lo sviluppo socio-economico delle aree che si intende sottoporre a tutela. Quanto poi al problema della presenza delle associazioni ambientaliste all'interno degli organi direttivi degli enti parco, dichiara la propria contrarietà a prevedere direttamente in tali organismi esponenti delle associazioni ambientaliste, in quanto non direttamente collegate ai meccanismi della rappresentanza istituzionale. Dopo essersi quindi analiticamente soffermato sulle proposte emendative alle disposizioni del titolo IV volte a riformulare il meccanismo di individuazione dei territori su cui istituire i parchi nel senso di una maggiore valorizzazione del ruolo delle Regioni, dà conto altresì delle modifiche proposte ai meccanismi di nomina del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori dell'ente parco, intese a rafforzare l'apporto dei membri di nomina regionale. Dopo aver altresì illustrato una serie di proposte, aggiuntive di ulteriori commi e relative ai criteri e alle procedure di elaborazione del piano territoriale del parco, nonché dei piani di settore funzionali, (per i quali è prevista l'approvazione da parte delle Regioni territorialmente competenti), il senatore Andreini si sofferma in particolare sulla problematica relativa alle interferenze che si potrebbero determinare per effetto dei provvedimenti di tutela dell'ambiente attraverso la creazione di nuovi parchi sulla materia urbanistica, (che risulta attribuita alla competenza delle Regioni): inconvenienti cui intendono appunto far fronte alcuni degli emendamenti da lui proposti. Dà infine conto della diversa modulazione proposta degli stanziamenti di-

sposti dal comma 10 (del testo accolto in sede ristretta), sottolineando al riguardo l'esigenza di tenere effettivamente conto dell'ammontare complessivo degli stanziamenti disposti con la legge finanziaria del 1988; al riguardo, fa infine presente l'esigenza di assicurare altresì un congruo apporto finanziario a favore del parco interregionale del Delta del Po.

Il senatore Innamorato illustra quindi un emendamento al comma 10 del titolo IV nel testo accolto in sede ristretta, con il quale si vuole sottolineare l'opportunità di incentivare anche l'apertura di altri parchi, in via prioritaria nazionali, per i quali siano stati già presentati in Parlamento appositi disegni di legge.

Il presidente Bosco dà quindi conto di un emendamento presentato dal presidente Pagni, inteso a sopprimere al secondo capoverso del comma 4 il riferimento alla nomina di esperti (segnalati dalle associazioni ambientaliste riconosciute nonché dagli altri enti e associazioni rappresentate dal Consiglio nazionale per l'ambiente) quali membri del Consiglio direttivo degli enti parco. Il presidente Bosco illustra inoltre un emendamento, a sua firma, volto a sopprimere il comma 1 del titolo IV e ad inserire, all'interno del comma 2 del medesimo titolo IV, il riferimento alla legge-quadro sui parchi e le riserve naturali, prevista dall'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Il sottosegretario per la marina mercantile Fiorino illustra quindi un emendamento, sempre riferito al comma 2 del titolo IV, volto a prevedere che, per le aree protette marine, il Ministro dell'ambiente proceda d'intesa con il Ministro della marina mercantile.

Dopo brevi e ulteriori interventi del relatore Cutrera, del senatore Tornati e del senatore Innamorato, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20.10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1988

Presidenza del Presidente
AUGUSTO BARBERA

*Interviene il ministro per gli affari regionali e
per le riforme istituzionali Antonio Maccanico.*

La seduta inizia alle ore 16,40.

**SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO
PER GLI AFFARI REGIONALI E PER LE RIFORME
ISTITUZIONALI ANTONIO MACCANICO SULLA PO-
LITICA DI GOVERNO CONCERNENTE I RAPPORTI
TRA LO STATO ED IL SISTEMA DELLE AUTO-
NOMIE**

La Commissione prosegue nelle comunicazioni del ministro Antonio Maccanico, dando luogo al dibattito.

Il presidente Augusto Barbera comunica che il Gruppo Federalista europeo ha chiesto che la seduta odierna fosse ripresa mediante TV a circuito chiuso che ritiene di contestualmente autorizzare, se non vi sono obiezioni.

La Commissione consente.

Il deputato Franco Bassanini, espressi gli auguri di buon lavoro al Ministro cui riconosce grandi esperienza e competenza, intende sviluppare una personale riflessione su alcuni punti della relazione.

Anzitutto la riforma del sistema delle autonomie è stata definita come un impegno prioritario del Governo all'interno del suo programma di riforma delle istituzioni. Nel frattempo, peraltro, è stato approvato in Consiglio dei Ministri lo schema di un disegno di legge in materia, ciò che costituisce un fatto positivo, anche per la sua tempestività; tale provvedimento è stato definito dal Ministro

degli interni a carattere aperto e quindi si è fatto appello a convergenze che vanno anche oltre le forze di maggioranza. Il Ministro degli interni, oltre a tale indicazione di metodo, si è dichiarato disponibile a recepire suggerimenti ed osservazioni, e coglie l'occasione per affermare che non mancherà in questo senso la collaborazione da parte del suo Gruppo.

Su tale schema di disegno di legge intende tuttavia esprimere alcune riserve che non riguardano alcune innovazioni su cui si può convenire, per esempio la questione della garanzia di stabilità della giunte locali, la distinzione di competenza tra questioni di gestione e di programmazione, l'istituto della sfiducia costruttiva, la rigidità dei termini previsti, le sanzioni sul mancato rispetto di tali termini, tutti meccanismi che dovrebbero porre un freno a quella pratica di «spartizione» tra partiti che è nettamente in contrasto con il principio dell'autogoverno locale. Altre parti di tale schema invece, stando alle anticipazioni fornite dalla stampa, possono lasciare perplessi e contrastano con le indicazioni di metodo sottolineate dallo stesso ministro Maccanico alla Commissione.

Anzitutto si prosegue in una impostazione tradizionale del Ministero degli interni, che è quella di cancellare il ruolo delle Regioni quali organi di programmazione e di coordinamento degli enti locali: l'impressione è che si segua una logica che conduce ad una sorta di *by pass* dell'ente Regione da parte dell'Amministrazione centrale dello Stato. A suo avviso, invece, un sistema equilibrato va costruito valorizzando il ruolo di ciascuno dei livelli che lo compongono - comune, provincia e regione - ognuno ricalibrati nelle loro funzioni in modo da meglio corrispondere alle realtà ed alle esigenze locali.

Vi è poi un secondo elemento di preoccupazione. Sembrava infatti accolta l'esigenza di tradurre il principio della distinzione tra posizione degli organi politico-istituzionali e

quella della dirigenza amministrativa: personalmente ritiene che non si possa prescindere dall'attuazione di questo principio, a partire dalla riforma delle autonomie locali, anche perchè proprio a livello locale si presentano tutti gli effetti dannosi del mancato rispetto del principio della responsabilità o di quello della trasparenza dell'azione amministrativa.

La terza questione da sottolineare è quella relativa all'autonomia finanziaria degli enti locali. Si rende naturalmente conto delle ragioni che ostacolano la ricomprensione in un unico disegno della riforma delle autonomie e di quella della finanza locale, anche se non è possibile attivare realmente il principio della responsabilità nelle autonomie locali se a queste non si innerva un meccanismo che preveda il potere di prelievo da parte degli enti locali, con tutti gli strumenti di perequazione immaginabili (basti ricordare le «prediche» di Einaudi sul valore morale e civile dell'autonomia impositiva degli enti locali). È necessario, a suo avviso, sapere in quale direzione ci si muoverà su questo piano, specie per far salve le ragioni della certezza, della programmabilità e della sufficienza delle risorse. Oggi si è in una condizione certamente deteriore rispetto a quella di quindici-venti anni fa, non avendo gli enti in questione alcuna possibilità di programmazione delle proprie spese non solo su un respiro pluriennale ma neppure per l'anno successivo a quello in corso.

A tale riguardo nello schema di disegno di legge in discussione sarebbe contenuto un articolo quasi evanescente che fa rinvio alla legge: da parte sua si dichiara convinto che occorrerebbe almeno una serie di indicazioni di principio sulla finanza locale in modo da dare le linee-guida per la legge che verrà.

Ulteriore argomento su cui vale la pena di soffermarsi è quello relativo al sistema dei controlli ed al rapporto che si verrebbe a creare tra una figura di carattere amministrativo e gli organi di alto governo, politicamente responsabili. Il sistema, oggi certo macchinoso e da riformare, verrebbe affidato ai segretari comunali, riconfermati nel loro ruolo. Una soluzione di tal genere contrasterebbe con i principi dell'autonomia e dell'autogoverno locale affermati dalla Costituzione. Certo è difficile distinguere nettamente tra legittimità

e merito, ma d'altro canto l'articolo 130 della Costituzione sembra affermare in modo chiaro che il controllo di legittimità deve essere affidato ad un organo regionale. È questa dunque la via giusta da percorrere, anche se è possibile rinvenire soluzioni diverse e più convincenti: per esempio quella di identificare in modo tassativo gli atti sottoposti all'organo regionale di controllo in modo da dare all'opinione pubblica la possibilità di valutare gli interventi della giunta o degli assessori, oppure quella di riformare il sistema decentrato di giurisdizione amministrativa che consenta di attivare un controllo di legittimità successivo tale da non precludere la tempestività delle decisioni e da evitare l'ingolfamento del Consiglio di Stato, ciò che potrebbe costituire una soluzione valida ai fini sia dell'efficienza sia della efficacia degli atti.

Alcune soluzioni organizzative poi non sembrano essere attentamente meditate. Per le aree metropolitane forse si è cercato di conciliare esigenze diverse e contrapposte, ma non si può fare un *mix* per contentare tutti, a pena di innescare conflitti di potere e sovrapposizioni di ruoli, con buona pace della efficiente azione locale.

Si chiede inoltre se non sarebbero opportune scelte innovative, sulla scia del rapporto Giannini osannato e dimenticato ad un tempo, circa l'impiego locale. Introdurre modelli nuovi, per esempio sistemi privatistici, può sembrare paradossale, ma da qualche parte occorre pure partire per una fase di sperimentazione di nuovi modelli sul territorio.

Su un punto specifico vorrebbe poi acquisire un chiarimento. Nel dibattito politico che ha preceduto la predisposizione del disegno di legge sulla riforma delle autonomie locali il collega Angius sottolineò l'inopportunità istituzionale di andare ad una riforma impegnativa dell'ordinamento delle autonomie locali fingendo di ignorare che esiste un problema rappresentato dagli esiti della riforma regionale: lo stesso ministro Maccanico ha ripreso tale accenno e l'ha trasfuso nella sua relazione.

Al riguardo c'è chi ha osservato come sempre più prenda corpo, nelle condizioni determinate dai processi di internazionalizzazione sviluppatasi in questi anni, una situazione di obsolescenza delle autonomie locali: perso-

nalmente è convinto del contrario, perchè proprio la complessità delle cose e della società richiede una maggiore capacità di autogoverno responsabile decentrato con moduli di risposta più immediata e più flessibile. Se ciò è vero, è sempre più difficile continuare ad impostare i rapporti tra lo Stato e le Regioni nei vecchi termini garantistici della rigorosa separazione di materie o di settori di intervento. Occorre invece ricostruire il sistema facendo ricorso ad un nuovo disegno dei ruoli e delle responsabilità di governo nelle stesse materie. Scegliere questa strada, che ha come sbocchi terminali il federalismo o il regionalismo cooperativo, fa sorgere il problema non tanto dell'abbandono del criterio della separazione di materie o della distinzione dei ruoli, ma del rinvenimento degli strumenti di garantita partecipazione delle autonomie locali alle istanze degli organi che, a livello superiore, decidono gli interventi. Ecco dunque che il problema del collegamento tra Parlamento e Regioni può essere un modo per uscire dal vecchio dilemma del bicameralismo e del suo eventuale superamento ed insieme un argomento di riflessione tale da collocare la riforma delle Regioni nel più ampio contesto della riforma delle istituzioni. In altri Paesi questo raccordo istituzionale tra centro e regioni esiste: su tale questione una meditazione che fuoriesca dalle polemiche contingenti può far trovare il punto su cui far leva per rilanciare il ruolo più vero del sistema delle autonomie regionali.

Il presidente Augusto Barbera interviene brevemente per comunicare che l'indagine conoscitiva sulle forme di collegamento tra Parlamento e Regioni, deliberata dalla commissione, è stata autorizzata dai Presidenti dei due rami del Parlamento e si svolgerà secondo il calendario che la segreteria della Commissione ha provveduto ad inviare ai Commissari.

Il senatore Alessandro Fontana, dopo aver ringraziato il Ministro per la sua relazione e per la volontà espressa nell'affrontare il tema dei rapporti tra centro e periferia del Paese, fa presente che la Commissione può dare un suo contributo per l'eliminazione delle principali cause che hanno determinato lo stallo soprattutto dell'attività delle Regioni, tenuto conto che esse hanno ormai venti anni di vita e di

quanto contenuto dall'articolo 5 della Costituzione.

Naturalmente bisogna puntare sul realismo per constatare se nel programma di Governo dedicato al tema delle riforme istituzionali può rinvenirsi un qualche strumento atto a superare quei meccanismi di sfasatura tra l'enunciato dell'articolo 5 della Costituzione e la realtà regionale.

A suo avviso, la prima di queste cause è da ricercare nel fatto che i trasferimenti alle Regioni sono avvenuti con il rinvio alle leggi-quadro, che poi non si sono mai fatte. In tal modo si è sviluppata una contesa di carattere amministrativo tra i poteri delle Regioni e quelli dell'apparato centrale statale senza mai passare attraverso l'organo Parlamento. Le Regioni hanno dovuto contendere piccoli spazi di potere amministrativo rinunciando ad avere una linea-guida di tipo legislativo, ciò che ha appesantito l'azione regionale distogliendola dalla programmazione ed ha determinato nei fatti un aumento di burocrazia in tutti e due i livelli negli stessi settori di attività.

Ecco dunque che il problema di rapporti organici, continuativi tra il momento legislativo nazionale e quello regionale è il vero nodo da sciogliere, in modo anche da alleggerire l'enorme contenzioso sviluppatosi tra i due organi dello Stato.

In secondo luogo va ricordato che la legge comunale e provinciale è vecchia di più di 50 anni ed ha determinato la carenza del potere di delega in mancanza del soggetto cui delegare: del resto senza un interlocutore forte, come poteva essere la provincia, la delega non poteva essere concessa ed anche per questo l'azione regionale si è vieppiù appesantita. Occorre dunque, a suo avviso, rivedere la legge comunale e provinciale (il ministro Antonio Maccanico, interrompendo, fa presente che lo schema di disegno di legge predisposto dal ministro Gava rafforza molto l'istituto provinciale).

Non va inoltre sottaciuto il problema dell'autonomia finanziaria, senza la quale non esiste autonomia *tout court*. A livello regionale abbiamo un'autonomia del 99 per cento derivata e per lo più con vincoli precisi di destinazione. La Lombardia sulla carta dispo-

ne di undicimila miliardi in bilancio, ma di fatto può liberamente decidere solo su qualche centinaio di miliardi. Questo non è solo un problema che riguardi le realtà regionali e periferiche, ma riguarda lo Stato stesso nel suo complesso, perchè all'irrigidimento della spesa regionale fa riscontro un irrigidimento dello stesso bilancio statale, con fenomeni di paralisi contemporanea delle due manovre finanziarie.

Ricorda quindi che il Governo ha oggi sul tappeto i problemi del bicameralismo, della riforma delle autonomie locali e delle modifiche da apportare ai regolamenti parlamentari. Ciò premesso, una seria riflessione all'interno della Commissione, tenendo anche conto del fatto che essa dispone di un interlocutore unico nella persona del ministro Maccanico, potrebbe fornire apprezzabili contributi alla stessa azione di Governo. Ciò del resto si ricollegerebbe ad una tradizione tipica del suo partito, o meglio della sua componente cattolica, quella cioè di pensare ad una seconda Camera come ad un organo rappresentativo delle autonomie, in tal modo dando una risposta di sensibilità e di coerenza a quanto prescritto dall'articolo 5 della Costituzione. Per questo la Commissione deve sviluppare un dibattito su tale tema, pervenendo ad un documento e ad un richiamo alle altre Commissioni di merito perchè non si chiudano nel guscio delle loro competenze settoriali.

Il deputato Gavino Angius, dopo aver apprezzato l'intervento del Ministro e la tempestività dell'iniziativa adottata dal Presidente, parte dall'affermazione secondo la quale nel programma di Governo un punto prioritario è costituito dalla riforma delle autonomie vista in stretta connessione con il ruolo delle Regioni, impostazione che giudica molto corretta. Tale impostazione, peraltro, è contraddetta dallo schema del disegno di legge predisposto dal ministro Gava. Al riguardo si rifà ad una valutazione, non così esplicita nella relazione del Ministro, dell'esistenza di uno stato di crisi dell'ordinamento regionale. Alla luce di ciò occorre guardare ai gravissimi problemi che si pongono e muoversi in un'ottica che sia effettivamente di riforma delle Regioni nel loro rapporto con gli organi centrali dello Stato e al loro interno.

Uscire dalla logica dei ritocchi e degli aggiustamenti parziali e della vecchia polemica tra centralismo ed autonomia e lavorare attorno ad un sistema di relazioni più confacente ad una società in sviluppo come quella italiana diventa una realtà ineludibile. Si tratta cioè di privilegiare una impostazione politica democratica forte insieme con la definizione chiara e netta dei momenti di programmazione, senza prescindere dalla dinamica della crescita economica che ha trovato le istituzioni esposte ad una offensiva di forze che sono andate allocandosi al di fuori dei circuiti istituzionali stessi: non si riferisce nè alla mafia o alla camorra, ma al potere economico che ha trovato sbocchi e sponde fuori delle istituzioni, ciò che ha portato ad una progressiva espropriazione delle funzioni della parte più debole dell'ordinamento. Nè va sottaciuto il fatto che la crisi del sistema regionale affonda le radici anche in cause politiche, tra cui assume rilievo la messa in discussione o lo smantellamento vero e proprio dello Stato sociale e delle connesse funzioni.

Ripensare in termini di riforma dell'ordinamento regionalistico significa dunque compiere anche scelte di indirizzo politico: un decentramento legislativo verso le Regioni significa porsi un modello di società abbastanza diverso da quello che si è affermato nel corso di questi anni, per cui il confronto sul tema in discussione non può avere carattere di neutralità.

A suo avviso la questione più rilevante consiste nella riaffermazione, nei fatti e non solo *de jure*, dell'istituto regionale come ente di programmazione, ciò che significa ritornare alle origini di un disegno costituzionale che non si è affermato in tutto il suo sviluppo. Tale impostazione, lo ripete, non si rinviene nello schema di disegno di legge del ministro Gava, che sembra collocarsi molto al di sotto delle esigenze di un effettivo processo riformatore, anche se in esso possono rinvenirsi spunti per altri versi apprezzabili. Nel provvedimento il rapporto con il sistema regionale è insufficiente, per cui resta per intero il problema di come si possa restituire efficienza alle nostre istituzioni democratiche, di come cioè si concili una Regione ente di legislazione e di program-

mazione senza autonomie locali in grado di agire con incisività e tempestività.

Inoltre la questione del livello metropolitano di governo è introdotta senza la necessaria preparazione e al riguardo teme che la fretta possa essere cattiva consigliera. Da parte sua si chiede se la strada migliore sia quella di raccogliere in un unico disegno di legge tutte le problematiche di riforma o non piuttosto quella di pensare ad un testo che sia più vicino ad una legge-quadro nel cui ambito procedere per stralci successivi e gradualità.

Il problema poi della distinzione tra politica e amministrazione è di grandissimo rilievo democratico non tanto in funzione della così detta «questione morale» quanto per il nesso con un nuovo modello in cui si deve privilegiare il diritto del cittadino alla trasparenza dell'azione politica e amministrativa.

Vi sono poi questioni ulteriori, rispetto a cui è opportuno un serio approfondimento tra le forze politiche, tra le quali quella dell'autonomia finanziaria e impositiva. Come fa un Comune oggi a programmare il suo sviluppo senza avere certezza finanziaria?

Conclude ribadendo che i criteri ispiratori della sua parte politica sono quelli di dotare Comuni, Province e Regioni di governi forti in modo da irrobustire i canali tra istituzioni e società all'insegna della trasparenza dell'azione politico-amministrativa. Il gruppo comunista sta lavorando attorno ad un testo di legge su questa materia sul quale potrà svilupparsi il necessario confronto politico.

Il deputato Stelio De Carolis, dopo aver ringraziato il Presidente ed il Ministro per la possibilità offertagli di indugiare su temi tanto importanti ed attuali, fa presente che il problema in esame si agita da circa 20 anni, cioè dall'istituzione delle Regioni, sicché nel prendere atto degli impegni del Ministro, ha timore che possa affacciarsi una sorta di logica di sperimentalismo istituzionale che si confa più ad una impostazione centralistica che non al sistema delle autonomie.

In questo momento l'anello debole è costituito dalle Regioni e al riguardo gli piace ricordare che nel 1969 si svolse un importante convegno a Bologna sul tema regionale, cui egli stesso partecipò, nel corso del quale Ugo La Malfa sostenne che l'ordinamento regionale

poteva rappresentare, a secondo delle prospettive, una grande conquista ovvero un grimaldello per scassare lo Stato. Sono parole su cui occorre ancora riflettere anche alla luce del fatto che a distanza di tanti anni il processo di regionalizzazione si scontra con due realtà: la riforma regionale incompleta e quello che ha pocanzi definito lo sperimentalismo istituzionale.

Certo, oggi non c'è più lo Stato accentratore dei primi anni '70 ma non c'è nemmeno lo stato regionale: la stessa burocrazia regionale, con poche eccezioni, ha presentato gli stessi inconvenienti di quella centrale e le Regioni sono diventate, dal canto loro, altrettanti sportelli di spesa dello Stato.

Il ministro Maccanico ha annunciato alcune interessanti novità, tra cui la programmazione per progetti, su cui conviene da anni, che consentirebbe alle Regioni un salto di qualità nel modo di concepire le esigenze locali. Ma osserva che fino al 1970 lo Stato esercitava il controllo sugli enti locali attraverso le prefetture, mentre oggi è tutto più spedito ma non ci sono più certezze: questo non significa non essere d'accordo su una maggiore responsabilizzazione degli amministratori locali.

Vi è poi un rapporto difficile tra Governo e Regioni, ma si chiede anche da quanto tempo non si convoca più la Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Delle 6.500 leggi approvate dalle Regioni negli ultimi cinque anni ben 358 sono finite davanti alla Corte costituzionale che ne ha esaminate 46 e questo dato di conflittualità è accentuato dalla mancanza delle leggi-cornice (laddove queste esistono, come nel caso della promozione degli enti turistici, la confusione è aumentata).

Quanto allo schema di riforma delle autonomie locali, ha avuto già modo di ribadire l'orientamento della sua parte politica: il Comune deve restare, tra esso e la Regione avrebbe preferito il Comprensorio, mentre oggi si scopre che le Province rappresentano l'anello forte del sistema delle autonomie. Ma se la Provincia è un ente di programmazione su vasta area, che senso ha allora la Comunità montana? Aggiunge che la Provincia deve svolgere il ruolo di programmazione ma anche gestire alcune funzioni fondamentali quali quella deputata all'ambiente. Fermo restando

poi il disposto dell'articolo 119 della Costituzione, ritiene che le Regioni e le Province possano gestire la Sanità previa abolizione delle USL e previo ripristino dei Consigli di amministrazione degli ospedali.

Quanto ai compiti della Commissione per le questioni regionali, il presidente Barbera ha osservato che non si può incidere su grandi temi senza intaccare le competenze delle Commissioni permanenti: personalmente è invece dell'avviso che la questione debba essere proposta, basti pensare a ciò che sta accadendo per il disegno di legge sulla difesa del suolo.

Il senatore Lionello Bertoldi si limita ad accennare a questioni specifiche interessanti le province autonome di Trento e Bolzano. Coglie anzitutto l'occasione per ringraziare il ministro Maccanico per il messaggio di solidarietà inviato alla popolazione dell'Alto Adige, messaggio che è stato letto dal Presidente della Giunta provinciale in una recente manifestazione ed è stato accolto con molto rispetto.

Il ministro Maccanico ha poi particolarmente sottolineato il punto del passaggio da una amministrazione legalitaria ad una amministrazione per risultati. È un criterio che si sente di condividere e che andrebbe applicato il più possibile: per esempio, avuto riguardo alla situazione delle due province autonome, deve sottolineare che spesso si è registrata una sovrapposizione legislativa dello Stato sotto le forme non tanto di rimedio ad inadempienze ma quale scelta di semplificazione non accettabile dal punto di vista delle garanzie autonomistiche.

Si sofferma poi sugli strumenti delle commissioni paritetiche, che a suo avviso debbono sussistere ma che debbono anche essere arricchite nella loro potenzialità attraverso un contatto diretto tra autonomie locali, Governo dello Stato e Parlamento in modo anche che sia possibile avviare una verifica di rispondenza della bontà di tali strumenti.

Il deputato Piredda, dopo aver ringraziato anch'egli il Ministro per la sua puntuale relazione ed il Presidente per aver tempestivamente organizzato il dibattito, fa presente che i temi in discussione si collegano sia ai recenti deliberati dei due rami del Parlamento in materia di riforme istituzionali sia alla decisio-

ne del Consiglio dei Ministri di varare la riforma delle autonomie locali.

Osservato che personalmente non concorda con la creazione di una seconda Camera delle Regioni, fa presente che lo schema del disegno di legge ministeriale mette fortemente in discussione la validità dei decreti presidenziali n. 616, 617 e 348. In esso poi si accenna ad alcune innovazioni, quali quella della provincia metropolitana che si vede affidate competenze anche superiori al potere programmatario delle Regioni: su tutto questo occorrerà fare chiarezza, come pure sui rapporti tra Regioni ad autonomia ordinaria e speciale. Occorrerà poi guardare ad un sistema di autonomie locali che facciano perno su un nuovo modello regionalistico. Nessuno peraltro può ritenere auspicabile l'affermazione massimalistica di dar vita ad uno Stato federalista o quasi, ma non potrà non apprestarsi la massima attenzione alla ridefinizione al sistema delle autonomie. Il dibattito oggi assume un duplice aspetto: da un lato c'è chi chiede di dare più contenuto politico alle Regioni, ciò su cui concorda e che implica di lasciare la gestione degli interventi alle autonomie locali; dall'altro si chiede che il potenziamento delle Regioni non sconfini in un aumento di conflittualità tra Stato e Regioni.

Dal canto suo pone l'interrogativo se il rafforzamento politico delle regioni renda ancora attuale la distinzione tra Regioni ordinarie e speciali. Personalmente è convinto che qualunque potenziamento delle autonomie regionali non possa eliminare i contenuti di specialità di alcune Regioni (basti pensare a ciò che rappresenta per un Regione come la Sardegna la materia dei trasporti a differenza di altre Regioni). Il rafforzamento auspicato, che comprenda anche l'autonomia impositiva di cui all'articolo 119 della Costituzione, deve essere poi tale da non provocare scompensi tra Regione e Regione o l'eliminazione della necessaria solidarietà.

Da ultimo richiama la questione degli Statuti speciali non ancora del tutto realizzati: per esempio in Sardegna si dibatte vivamente sul tema dell'introduzione dei punti franchi che vede però un abbandono di posizione da parte del Governo e dello stesso Parlamento. Per questo sembra opportuno farsi carico, a livello

di Governo ma anche di Commissione per le questioni regionali, di tale problematica, dando segni tangibili di attenzione alle questioni particolari che investono determinate Regioni.

Il senatore Cesare Dujany fa presente che la Valle d'Aosta è caratterizzata da rapporti con lo Stato non chiari. Nel 1963 è intervenuto l'organo giurisdizionale che ha obbligato la Regione ad intervenire puntualmente con atti legislativi, mentre prima il sistema era molto più elastico, e da allora è iniziato un appesantimento pauroso della Regione che sempre di più ha assomigliato ad un organo amministrativo piuttosto che ad un organo politico. Nel 1978 vi è stato un trasferimento parziale di funzioni e si è creata una Commissione paritetica per completare tale processo, ma ad oggi le norme d'attuazione non sono state emanate: si chiede se non sarebbe opportuno ritornare alla situazione iniziale, dando la possibilità alla Regione di autoregolarsi nelle materie a competenza primaria.

Nella relazione del Ministro Maccanico si accenna poi al ruolo dei Commissari di Governo. Al riguardo precisa di non augurarsi altri prefetti regionali per la Valle d'Aosta,

caratterizzata tra l'altro da un sistema che rinviene nel Presidente della Giunta l'organo competente, sistema mai contestato nel corso degli anni.

Quanto al regionalismo cooperativo, forse può essere meglio realizzato attraverso un raccordo tra Consigli regionali e Parlamento che non mediante collegamenti tra Giunte regionali e Governo.

Dopo aver rilevato che il controllo preventivo di legittimità dovrebbe essere abolito per essere sostituito da un controllo successivo sui risultati, chiede se non si ritenga, anche alla luce delle nuove realtà indotte dalla internazionalizzazione dell'economia, lasciare che le Regioni frontaliere assumano contatti e sviluppino forme di collaborazione con Regioni di altri Paesi in modo da avviare anche per questa via l'auspicato processo di maggiore integrazione europea.

Il Presidente Augusto Barbera, nel dichiarare chiuso il dibattito, rinvia a martedì 5 luglio alle ore 15,45 la replica del ministro Maccanico.

La seduta termina alle ore 19,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1988

40^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'ambiente Ceccatelli e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Zoso.

La seduta inizia alle ore 11,30.

Pinto: Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie (418-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ruffino ed altri: Introduzione della sospensione cautelare nel processo tributario (739)

Mancino ed altri: Pubblicità delle udienze dinanzi alle Commissioni tributarie (781)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Assegnazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato di finanziamenti per la ristrutturazione della produzione, per la costruzione della Manifattura tabacchi di Lucca e per la corresponsione del premio incentivante di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, nonché modificazioni delle leggi 4 agosto 1955, n. 722 e successive modificazioni e integrazioni, 11 luglio 1980, n. 312, e 4 ottobre 1986, n. 657 (1097), approvato dalla camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guzzetti, il quale sottolinea come il disegno di legge in titolo sia diretto, in primo luogo, a consentire la realizzazione di piani di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti delle manifatture dei tabacchi, anche al fine di ridurre i fattori di rischio connessi al fumo. Il disegno di legge, poi, reca disposizioni varie in materia di gestione dei Monopoli di Stato e delle lotterie nazionali.

Il senatore Taramelli esprime talune perplessità sul comma 1 dell'articolo 7, che estende anche ai rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato la stessa indennità di missione prevista per gli altri consiglieri.

Tale disposizione, a suo parere, può costituire una disparità di trattamento ingiustificata nei confronti di altri dipendenti pubblici.

Il presidente Murmura, nel concordare con il senatore Taramelli, osserva tuttavia che tale disparità dovrebbe essere superata estendendo a tutti i pubblici dipendenti che fanno parte di consigli di amministrazione la corresponsione delle indennità di missione previste per le attività di questi ultimi.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

Proroga del termine relativo alle agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina (1117)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce il senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guzzetti.

Il presidente Murmura osserva come, a suo parere, sarebbe opportuno che la Commissione di merito valutasse anche la possibilità di estendere la proroga prevista dal provvedimento anche alle agevolazioni in materia di INVIM.

Il relatore concorda.

La Sottocommissione esprime, quindi, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini emersi dal dibattito.

Venturi ed altri: Riordinamento delle Accademie di belle arti e della Accademia nazionale di arte drammatica (782)

(Seguito e conclusione dell'esame)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, con la dissociazione del Gruppo comunista, parere favorevole per quanto di competenza.

Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1988, n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico (1116)

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Murmura, il quale, pur rilevando che il provvedimento presta il fianco a numerose critiche sul piano del merito, ritiene che su di esso possa essere espresso parere favorevole per quanto di competenza della 1^a Commissione.

La Sottocommissione concorda.

Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51 e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (947)

(Parere alla 8^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Picano ed altri: Disciplina delle reti private di telecomunicazione e dei servizi di telematica (956)

(Seguito e conclusione dell'esame)

(Parere alla 8^a Commissione)

Il senatore Guzzetti, richiamandosi alla relazione svolta nella seduta del 14 maggio scorso, ricorda come in tale occasione egli avesse proposto, anche in considerazione delle osservazioni del senatore Taramelli, di esprimere parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare attentamente il disegno di legge al fine di impedire che in virtù della nuova normativa potessero essere posti in essere comportamenti lesivi del diritto alla riservatezza dei cittadini.

La Sottocommissione concorda ed esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini proposti dal senatore Guzzetti.

Diana ed altri: Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660)

(Rinvio dell'esame)

(Parere alla 9^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, l'esame del provvedimento è rinviato.

Integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione (525)**Conversione in legge, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (1034)**

(Parere alla 13^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)

(Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Guzzetti.

Egli rileva, in primo luogo, come il testo proposto dal comitato ristretto della 13^a Commissione abbia modificato profondamente l'originario disegno di legge proposto dal Governo, che aveva natura di mero provvedimento di spesa. Il nuovo testo suscita senza dubbio delle perplessità - specie per quanto riguarda il rischio di lesione di competenze regionali - e merita comunque un adeguato esame da parte della 1^a Commissione in quanto tocca delicate questioni istituzionali.

Va però considerato che la Commissione di merito, in attesa del parere della 1^a Commissione, ha proseguito nell'esame di tale testo, cui sono state proposte significative modifiche. Egli ritiene quindi necessario esprimere un parere in cui si richieda la remissione alla 1^a Commissione del testo definitivo che verrà formulato dalla Commissione di merito, per un ulteriore esame in sede consultiva.

Concordano il senatore Taramelli, il presidente Murmura - il quale rileva come la modifica dell'impianto del disegno di legge giustificerebbe addirittura la sua attribuzione alla 1^a Commissione in quanto competente per materia - ed il sottosegretario Ceccatelli.

La Sottocommissione delibera quindi di esprimere un parere favorevole con le osservazioni proposte dal relatore e di raccomandare alla Commissione di merito di sottoporre alla

1^a Commissione le definitive modifiche al testo prima della sua trasmissione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Sartori, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

Deputato Romita ed altri: Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dal decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 1^o agosto 1986, n. 430, concernente il personale della CONSOB (1094), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 29 giugno 1988, ore 14,30

Verifica dei poteri

Seguito dell'esame della seguente materia:

- Verifica delle elezioni della Regione Lazio.

Giunta per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11,30

Comunicazioni del Presidente su:

a) indagine conoscitiva sullo stato della realizzazione del mercato unico della Comunità europea;

b) indagine conoscitiva condotta in comune dalla Giunta con la 8ª Commissione permanente del Senato;

c) accordi intercorsi fra il Presidente della Giunta e i Presidenti delle Commissioni permanenti - a conclusione di un'apposita riunione presieduta dal Presidente del Senato - sulle indagini conoscitive in materie comunitarie;

d) problemi relativi al disegno di legge n. 835, deferito alla Giunta in sede consultiva, concernente norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari;

e) questioni concernenti modificazioni alle competenze della Giunta;

f) problemi concernenti il dibattito sulla situazione economica e finanziaria in vista della legge finanziaria 1989;

g) calendario dell'esame della relazione del Senatore Diana sui documenti concernenti l'attività e gli orientamenti di politica economica 1987-1988 della CEE, presentati dal Ministro degli affari esteri;

h) programma di un'audizione del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie in ordine alle politiche settoriali e agli interventi regionali delle Comunità; eventuali altre comunicazioni.

BILANCIO (5ª)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11 e 17

ORE 11

Procedure informative

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992 (Doc. LX-XXIV, n. 1):

- Audizione dei rappresentanti dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) (*alle ore 11*).

- Audizione dei rappresentanti dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) (*alle ore 12*).

ORE 17

Procedure informative

- Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992 (Doc. LXXXIV, n. 1):
- Audizione dei rappresentanti del Centro Europa Ricerche (CER) (*alle ore 17*).
- Audizione dei rappresentanti di PROMETEIA (*alle ore 18*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)*Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11**In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO e CAVAZZUTI. - Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RIZ ed altri. - Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PECHIOLI ed altri. - Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426).

II. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SPETIČ ed altri. - Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (343).

IV. Esame del disegno di legge:

- DUJANY ed altri. - Tutela della minoranza etnica slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione - (948).

V. Esame dei disegni di legge:

- Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835).
- SAPORITO ed altri. - Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato (40).

VI. Esame della proposta d'inchiesta parlamentare:

- GIOLITTI e LIPARI. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980 (Doc. XXII, n. 9).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- TARAMELLI ed altri. - Modifica della legge 25 febbraio 1987, n. 67, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (937).
- Norme in materia di primo inquadramento nella nona qualifica funzionale per il personale appartenente al comparto ministeriale

ed a quello delle Aziende e delle amministrazioni dello Stato, nonché disposizioni transitorie per l'inquadramento nei profili professionali del personale ministeriale (988-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e del Registro aeronautico italiano (RAI) (1049) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- RIZ e RUBNER. - Abrogazione dell'articolo 269 del codice penale (408).

II. Discussione dei disegni di legge:

- COVI ed altri. - Modifica dell'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi (378-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
- PINTO. - Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie (418-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- FILETTI. - Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (143).
- Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (501).
- Modifica della comunicazione giudiziaria (499).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra Italia e Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987 (671).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea, firmato a Riyadh il 24 novembre 1985 (681).
- Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 15 dello Statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione nella VII Sessione di Madrid, 22 settembre-1° ottobre 1987 (902).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intra-europei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (941).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla ripartizione della capacità sui servizi aerei

- regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (942).
- Ratifica ed esecuzione dell'Atto di emendamento alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottato dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro nella sua 72ª sessione, tenutasi a Ginevra il 24 giugno 1986 (964).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Rifinanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo (945) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Assegnazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato di finanziamenti per la ristrutturazione della produzione, per la costruzione della Manifattura tabacchi di Lucca e per la corresponsione del premio incentivante di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, nonché modificazioni delle leggi 4 agosto 1955, n. 722, e successive modificazioni e integrazioni, 11 luglio 1980, n. 312, e 4 ottobre 1986, n. 657 (1097) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- EMO CAPODILISTA ed altri. - Disciplina fiscale dell'agriturismo (970).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle Banche cooperative popolari (91).
- LEONARDI ed altri. - Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni delle banche popolari quotate al mercato ristretto (848).

IV. Esame del disegno di legge:

- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti della Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868).

Sui lavori della Commissione

Proposta di passaggio alla sede deliberante per i disegni di legge nn. 224, 527 e 574 (Fondi chiusi).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- ZANELLA ed altri. - Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Viareggio e di Venezia (805).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Proroga del termine relativo alle agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina (1117).
- Disciplina del credito peschereccio di esercizio (1033) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Partecipazione italiana al IV aumento di capitale della Banca africana di sviluppo (1035) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7ª)*Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11**In sede referente***I. Esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola (1137) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

e della petizione n. 61 attinente al suddetto disegno di legge.

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1988, n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico (1116).

LAVORI PUBBLICI (8ª)*Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11**Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro della Marina mercantile sulla costituzione di un comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti.

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla situazione, sulle prospettive e sulle politiche da adottare nel settore dell'autotrasporto merci in ordine alla scadenza del 1992 (mercato interno della CEE): audizione del Ministro della marina mercantile.

*In sede deliberante***I. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

- Modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente disciplina della pesca marittima (775).
- Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (947).

II. Discussione del disegno di legge:

- Attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed internavigatore per il triennio 1985-1987, agevolazioni dell'esodo del personale inidoneo ed altre misure (1141).

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9ª)***Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11**In sede deliberante***Discussione del disegno di legge:**

- MANCINO ed altri. - Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (473).

*In sede referente***I. Esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1083).

e del connesso voto regionale n. 15.

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- VENTURI ed altri. - Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (528).
- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).
- MORA ed altri. - Riforma del Corpo forestale (128).

III. Esame dei disegni di legge:

- BOGGIO ed altri. - Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (708).
- Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale delle conserve alimentari.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Riassetto istituzionale delle camere di commercio (86).
- BAIARDI ed altri. - Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798).
- GUALTIERI ed altri. - Riforma delle camere di commercio (932).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ROSSI ed altri. - Norme per la tutela del mercato (1012) (*Fatto proprio dal Gruppo*

parlamentare della Sinistra indipendente; ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988).

Affari assegnati

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Relazione sullo stato della politica assicurativa (anno 1987) (*Doc. LXXIV, n. 1*).

LAVORO (11^a)

Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di mercato del lavoro (*Stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585*) (585-bis).
- GIUGNI ed altri. - Riforma delle procedure di avviamento al lavoro (303).
- ANTONIAZZI ed altri. - Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (354).
- ANTONIAZZI ed altri. - Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria (356).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'AIDS: audizione del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232).

- SIGNORELLI ed altri. - Disciplina dei trapianti di cornea (870).

II. Esame della petizione n. 50 attinente ai disegni di legge nn. 232 e 870.

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MELOTTO ed altri. - Nuove norme per l'ammissione ai corsi di abilitazioni alle funzioni direttive istituiti presso le scuole professionali per infermieri (175).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica (523).

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

Mercoledì 29 giugno 1988, ore 11 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101).

- Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572).

e delle petizioni n. 3, n. 20, n. 32 e n. 37 attinenti ai suddetti disegni di legge.

- CASCIA ed altri. - Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485).

- COVIELLO ed altri. - Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro dell'ambiente in ordine al traffico, anche transfrontaliero, dei rifiuti tossici e nocivi.

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 29 giugno 1988, ore 14,30

Materie di competenza

Esame del seguente atto:

- Proposta di relazione all'Assemblea - ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato - sui temi dell'attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64.